

MOSTRA DEL CINEMA • L'enigma del nuovo Palazzo

«Purtroppo ancora una volta l'incuria del territorio e le modalità abusive hanno danneggiato qualcuno: questa volta il danneggiato è il Palazzo del Cinema». Lo ha affermato ieri il presidente della Biennale Paolo Baratta, rispondendo alle domande sul «tempo e il denaro perduto» nella realizzazione del progetto al Lido di Venezia. «Se il tempo è stato perduto - ha detto Baratta - è stato per situazioni di forza maggiore che hanno indotto a rivedere il progetto, in particolare la scoperta dell'amianto presente in una quantità al di là di ogni possibile e immaginabile preventivo, il che ha richiesto un'inevitabile revisione del progetto». Nessuna indagine, ha precisato Baratta, è stata avviata in proposito per individuare i responsabili del seppellimento dell'amianto nell'area su cui era prevista la costruzione del nuovo palazzo. «Con tutto l'amianto che c'era in giro una volta - ha aggiunto Baratta - avremmo polizia e carabinieri ad indagare solo su questo». Per quanto riguarda la posizione del **ministro Galan**, Baratta ha detto che «ha mostrato il suo interesse per la mostra del Cinema di Venezia: credo sia impegnato insieme alle altre autorità istituzionali alla ricerca di soluzioni compatibili con le risorse e con il rilancio della Mostra del Cinema». «Noi intanto quest'anno abbiamo cominciato con il rifacimento della Sala Grande. Il nostro prestigio sta nella nostra storia, che testimonia che questo è il più antico festival, l'unico che possa fregiarsi di una sala del 1937».

